

parte, ed anche grande, della materia, si ingannerebbe.

« Io sono tanto convinto della utilità di separare una parte della materia da questo Ministero, che, fino dal 1878, di mia iniziativa, senza che nessuno avesse ancora parlato in proposito, ho proposto nel Consiglio dei ministri di fare un Ministero speciale delle poste e dei telegrafi. Questa è sempre stata la mia opinione e non posso adesso dire per quali ragioni non abbia potuto venire attuata tale proposta.

« Le crisi si sono succedute alle crisi, i Ministri ai Ministeri: senza che io possa neppure dire che vi sia mai stata opposizione a questa mia iniziativa, pure non è venuta mai la volta di attuarla; ma egli non può richiedere da me più di questo, perchè è cosa che spetta interamente al Governo, piuttosto che al titolare d'un dicastero.

« A riguardo del Ministero dei lavori pubblici, io debbo dichiarare che in esso le materie sono oramai tante, da essere impossibile che un uomo qualunque possa fare convenientemente il ministro, a parte l'intelligenza, a parte il tempo materiale che vi possa dedicare. Sono troppe, materialmente parlando, specialmente dopo l'applicazione delle leggi dei lavori straordinari delle strade ferrate e dei porti, bonifiche, ecc., da costruirsi a cura diretta dello Stato. Per me, credo che il Ministero dei lavori pubblici sarebbe già sufficientissimo all'opera di un uomo qualunque, quando si riducesse alle costruzioni delle strade ferrate, dei porti, delle strade ordinarie, dei fiumi, ecc. Sarebbe già un grande Ministero che richiederebbe tutta l'attenzione di un uomo solo. Per conseguenza, non solo troverei utile la costituzione di un Ministero separato dalle poste e dei telegrafi, ma non essendo qui il momento di parlare di questo, accenno solo che crederei anche utile la creazione di un Ministero dell'esercizio delle ferrovie.

Ciò posto, parmi inutile che io mi diffonda in maggiori argomentazioni per dimostrare l'importanza di tale questione e l'opportunità di studiarla. Se il servizio delle ferrovie, o più facilmente quello dell'esercizio, fosse stralciato dal Ministero dei lavori pubblici ed aggiunto a quello delle poste e dei telegrafi, avremmo questo doppio beneficio: che il Ministero delle poste e dei telegrafi sarebbe veramente il dicastero delle comunicazioni e del movimento; e il Ministero dei lavori pubblici sarebbe sollevato da un altro grave compito, e potrebbe attendere con maggiore cura

e zelo al disimpegno delle sue funzioni. Il Ministero delle poste e dei telegrafi è per sè stesso indicato ad avere anche l'esercizio delle ferrovie, poichè dalla continua corrente delle pratiche postali, dalla maggiore o minore intensità di esse, benissimo può un Ministero avere elementi per maggiormente attivare il traffico ferroviario.

Noi in questi giorni ci siamo grandemente dibattuti nel discutere se meglio convenisse avere un treno lampo, od accelerare un treno misto, o avere un treno accelerato.

Ma a me sembra che nessuno sarebbe più competente del ministro delle poste e dei telegrafi per avere le norme sulle quali stabilire un orario per i treni ferroviari.

Io voglio quindi sperare che il presidente del Consiglio e il ministro delle poste e dei telegrafi vogliano studiare la questione, tanto più oggi che, non essendovi bisogno di una legge per modificare l'organizzazione dei Ministeri, la cosa sarebbe molto più semplice e di molto più facile attuazione. Con queste cose che dissi, io non intendo sollevare il ministro dei lavori pubblici, quasi che egli vi fosse meno, dalla sua grave e complicata responsabilità, che anzi io qui rendo omaggio alla sua capacità e solerzia, ma ho inteso perorare in favore del pubblico interesse.

Io mi auguro perciò di potere, l'anno futuro, vedere completato il ministro delle poste e dei telegrafi, e divenuto un vero Ministero del movimento o delle comunicazioni.

Dopo ciò, non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turi.

Turi. Brevissima sarà la raccomandazione che io mi permetto rivolgere all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi. E poichè egli è così cortese, e tanto s'interessa dei pubblici servizi da lui dipendenti, ho fiducia che vorrà accogliere benevolmente questa mia raccomandazione. In tutta Europa, ed anche in Egitto, al Brasile, al Messico, e finanche in China ed al Giappone il telefono è applicato alle comunicazioni interurbane a lunghe distanze, mentre in Italia non è ancora introdotta questa applicazione, poichè il parlare delle comunicazioni tra Roma e Fiumicino vale quanto il poter parlare da un estremo all'altro della città di Londra.

È verissimo che lo stabilire una larga rete telefonica sarebbe cosa lunga e non facile: ma mettere in comunicazione fra di loro tutte le grandi città della Penisola, sarebbe cosa opportunissima.

E poichè ciò che io domando si è già fatto